

si. «Cesare Battisti, seppur latitante, ha avuto la garanzia di processi condotti in presenza del suo avvocato difensore», ha ricordato ieri in aula il capodelegazione del Pd, David Sassoli, «il comportamento contraddittorio del Brasile è difficile da capire». Noi, ha aggiunto, «siamo convinti che l'impegno dell'Europa contribuirà ad incoraggiare le autorità brasiliane a rendere finalmente giustizia». Secondo l'eurodeputato Pd Gianluca Susta «capita troppo spesso che intellettuali o istituzioni di altri Paesi si rifiutino di comprendere il fenomeno del terrorismo italiano», anche se finora nessun Paese tra quelli che hanno vissuto simili tragedie «ha offerto agli ex terroristi opportunità di ravvedimento pari a quelle italiane». Il testo approvato non è giuridicamente vincolante ma, ha spiegato il capodelegazione del Pdl, Mario Mauro, «noi auspichiamo».

**I familiari delle vittime**  
Alberto Torregiani  
e gli altri avevano  
chiesto l'impegno Ue

**Il commissario**  
Il ceco Stefan Fule:  
non abbiamo  
marginari per intervenire

mo che attraverso questa risoluzione il Parlamento europeo possa fare da cassa di risonanza autorevole e credibile a quello stesso grido: non vendetta ma giustizia deve essere fatta». Agli eurodeputati ha risposto in aula il commissario Ue all'Allargamento, il ceco Stefan Fule, che ha ribadito che l'Esecutivo comunitario «non ha margini per intervenire» anche se, ha aggiunto, «non ho dubbi sul fatto che la Giustizia italiana abbia rispettato gli standard che ci si aspetta da ogni altro Stato membro». Eppure sono proprio questi standard ad essere stati messi in dubbio dal Brasile, che ha in questo modo messo in questione tutto il sistema giudiziario europeo. Già due settimane fa la Commissione si era trincerata dietro una lettura strettamente giuridica delle norme e aveva definito il dossier una «questione bilaterale». Un atteggiamento da «segretariato degli Stati membri» sempre meno tollerato dal Parlamento europeo anche in altri casi, soprattutto da quando il primo dicembre del 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che gli assegna nuovi poteri, tra cui la facoltà di approvare gli accordi internazionali. ♦

# Assedio al partito di Ben Ali Il governo: via all'amnistia

**Amnistia per i detenuti politici e riconoscimento dei partiti e movimenti politici messi al bando: i due primi atti del nuovo governo di «transizione». Continua la protesta contro il partito di Ben Ali.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

r.monteforte@unita.it

Non si ferma la protesta in Tunisia nel giorno della prima riunione del consiglio dei ministri del governo di transizione guidato da Mohammed Ghannouchi che ha adottato due provvedimenti importanti per avviare il processo di democratizzazione del Paese: un disegno di legge di amnistia generale per i detenuti politici che verrà presentato al Parlamento e il riconoscimento di tutti i movimenti e partiti politici sino ad ora messi al bando dal vecchio regime, come la formazione islamica Ennahda (Rinascita).

Questo non ha ancora placato la protesta. L'obiettivo è chiaro: contestare tutto quello che ha a che fare con il regime dell'ex presidente Zine el Abidine Ben Ali. Ieri sono scesi in piazza avvocati e magistrati per chiedere una riforma della giustizia e una vera svolta rispetto al passato. Gli effetti ci sono stati. Un'altra dimissione dall'esecutivo, dopo quella dei ministri più legati al vecchio premier e dei quattro che, invece, erano espressione dei sindacati e dell'op-



Tunisi In piazza contro il partito del presidente deposto Ben Ali

comitato centrale. Nel pomeriggio a Tunisi vi è stato un tentativo di irruzione nella sede nazionale del partito dell'ex presidente. L'esercito ha sparato dei colpi in aria per disperdere la folla. Proprio per il clima di alta tensione che si registra nel paese maghrebino le Nazioni Unite hanno deciso di inviare in Tunisia una commissione per valutare la situazione dei diritti umani.

**L'ALTO COMMISSARIO ONU**

Ne ha parlato l'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navy Pillay con il nuovo ministro degli Esteri, Radhouane Nouicer. L'obiettivo è quello di stabilire le priorità sul fronte diritti umani e proporre azioni concrete per le riforme successive. «In futuro, coloro che abuseranno della propria posizione di potere in Tunisia dovranno essere puniti» ha affermato Pillay che auspica «non ci siano atti di violenza o tentativi di farsi giustizia da soli».

Sarebbero già 100 le vittime della violenza. Positivo il suo giudizio sulla decisione del governo di istituire tre commissioni - rispettivamente, due commissioni di inchiesta su abusi dei diritti umani e corruzione, nonché una commissione sulle riforme politiche - che saranno guidate da personalità che si sono distinte per il proprio impegno in materia di diritti umani. «Si ritiene importante - conclude Pillay - che la comunità inter-

nazionale faccia il possibile per sostenere il popolo tunisino, desideroso di vedere che sia fatta giustizia». Intanto i paesi dell'Ue hanno trovato un accordo per procedere al congelamento dei beni dell'ex presidente tunisino Ben Ali e della sua famiglia. La decisione dovrebbe essere formalizzata entro il prossimo 31 gennaio, in occasione del Consiglio Ue affari Esteri in programma a Bruxelles. ♦

**IL CASO**

**Afghanistan, oggi a Roma i funerali dell'alpino ucciso**

— È tornato in Italia ieri mattina, in una bara avvolta dal tricolore, il caporal maggiore scelto Luca Sanna, ucciso martedì scorso in un avamposto a Bala Murghab, in Afghanistan, da «un soldato terrorista afgano», come lo ha definito il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Luca Barisonzi - ferito nella stessa circostanza - è invece nell'ospedale di Ramstein, in Germania: rischia la paralisi. Il feretro dell'alpino è arrivato ieri mattina a Ciampino. Nel pomeriggio è stata aperta la camera ardente al Celio. Oggi alle 10, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, i funerali solenni.

**CRISI TRA EGITTO E VATICANO**

**Sono sospesi i rapporti con la Santa Sede. Lo ha deciso il direttivo dell'Accademia islamica egiziana di Al Azhar perché considera un'ingerenza le parole del Papa sui Copti in Egitto.**

posizione, è stato il turno del ministro per lo Sviluppo amministrativo, Zouheir M'dhaffer.

**CIRCONDATA LA SEDE DEL RCD**

Le sue dimissioni arrivano dopo due giorni di manifestazioni nelle quali i gruppi di opposizione hanno chiesto l'allontanamento dalla vita politica dei dirigenti dell'Rcd che intanto hanno deciso di sciogliere il proprio